Un invito a evitare critiche generalizzate al mondo islamico, dopo gli attacchi terroristici in Francia, arriva dalla teologa musulmana **Shahrzad Houshmand,** docente alla Pontificia Università Gregoriana e all'Università La Sapienza di Roma. L'intervista è di
Fabio Colagrande
:

Generalizzare, atto di ignoranza

R. - E' chiaro che non si può in nessun campo giustificare un atto violento e l'uccisione di persone innocenti, questo è senz'altro condannato da tutti i capi religiosi, non solo islamici, perché qui non si tratta della violenza islamica ma è la violenza che ha colpito il cuore dell'uomo, in sé. Come diceva Ghandi: chi non è in pace con sé stesso è in guerra col mondo intero. Riprendo le parole anche di questo grande messaggero di pace che è Papa Francesco, che riprende, illumina, ci sveglia, ci scuote – come ripete sempre - da questa "globalizzazione dell'indifferenza" che alla fine è, anch'essa, la causa del malessere che viviamo oggi. Lui, infatti, ripete spesso di non generalizzare. Questo sarebbe un atto di grande ignoranza e un'altra violenza verso una grande fetta dell'umanità che comprende un miliardo e mezzo di persone. Quello che si sta un po' facendo è questa generalizzazione che non sarà a favore di nessuno, non solo non a favore dei musulmani, ma nemmeno a favore dell'Occidente stesso, perché se non si usa con sapienza un atteggiamento accogliente, capace di un'analisi vera e profonda, questo non farà altro che causare altre forme di violenza. Io chiedo all'homo sapiens sapiens di oggi, che nonostante la sua sapienza ha messo in primo piano le fabbriche belliche e l'economia, di rivedere il messaggio profondo della rivoluzione francese: libertà, uguaglianza e fratellanza. Se non approfondiamo questo terzo slogan – fratellanza - fin quando l'homo sapiens sapiens, che pensiamo di essere noi, non punterà su questo terzo punto, discrimina una fetta dell'umanità e non sceglie politiche sociali intelligenti per l'integrazione, per la dignità e per il rispetto, ma sceglie la generalizzazione, andremo a cadere in altre forme di violenze.

L'Islam, ma non solo, ha bisogno di riforma

D. – C'è chi dice che eventi tragici come quello di Parigi si ripeteranno fino a che non verranno purificate le fonti di questa violenza che sono in alcune forme di cultura islamista…

R. – Ogni essere umano ha bisogno di riformarsi sempre. L'individuo ha bisogno di riformarsi, come le comunità, le società, anche le religioni. Tutti questi eventi ci portano a riflettere e rivedere alcune delle nostre posizioni. Questo vale anche per una fetta dei musulmani nel mondo che hanno una visione stretta dell'islam, soprattutto quelle scuole coraniche: lo Stato del Pakistan dice di non avere le risorse sufficienti per aumentare le scuole pubbliche e i privati - che non si sa da dove esattamente vengono - costruiscono queste scuole coraniche che danno una visione particolarissima del Corano. Allora, la riforma dovrebbe avvenire sicuramente nell'islam ma anche l'Europa ha bisogno di una riforma, di uscire da questo eurocentrismo profondo che non vede nelle altre culture nessuna positività, nessuna forma di democrazia, di benessere. Allora, questo atteggiamento dovrebbe essere reciproco. Abbiamo bisogno di riformarci a livello umano, di ripensare la fraternità e di medicare le ferite non con le bombe ma con l'istruzione, il dialogo e l'incontro. Infatti, leggo il paragrafo 253 della bellissima Esortazione "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco: "Per sostenere il dialogo con l'Islam è indispensabile la formazione adeguata degli interlocutori, non solo perché siano solidamente e gioiosamente radicati nella loro identità, ma perché siano capaci di riconoscere i valori degli altri, di comprendere le preoccupazioni soggiacenti alle loro richieste e di fare emergere le convinzioni comuni". Dobbiamo riformarci tutti, veramente. www.radiovaticana.org